

Cari ragazzi, è tornata la sifilide

Boom di malattie sessualmente trasmesse: «Troppa promiscuità e poche precauzioni»



VALENTINA ARCOVIO

Non se ne sentiva parlare ormai da decenni, se non nei vecchi libri di letteratura. Negli ultimi anni, però, la sifilide è tornata di nuovo a far paura. Specialmente nei giovani: promiscuità e scarsa prevenzione li ha resi facili bersagli di questo pericoloso «fantasma» del passato.

A lanciare l'allarme è Barbara Suligoj, direttore del Coa (Centro operativo Aids) dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha preso parte al 69° congresso della Società italiana di pediatria tenutosi a Bologna. Nella sua relazione, Suligoj ha denunciato l'aumento esponenziale di malattie sessualmente trasmissibili (in gergo le «Mst») che si ritenevano pressoché scomparse. «Una recrudescenza esplosiva e inaspettata - commenta Suligoj - che non si osservava dagli Anni 70. Dal 1991 al 2011 il Sistema di sorveglianza basato su centri-sentinella italiani ha segnalato più di 85mila nuovi casi e circa il 20% riguarda proprio i giovani tra 15 e 24 anni». In primis la sifilide, che in soli 12 anni - e precisamente dal 1996 al 2008 - ha iniziato a colpire con un incremento record dell'800%. Questa malattia è, in particolare, in crescita tra i giovani maschi, soprattutto omosessuali (con 7585 casi, vale a dire il 9,6% del totale di tutte le infezioni).

In crescita costante dal 2004 anche i condilomi, che attualmente rappresentano il 35,9% delle «Mst». Spesso le lesioni vengono ignorate, ma l'infezione, causata dal virus dell'Hpv, può evolvere in senso tumorale. «L'introduzione nel 2008 del vaccino anti-Hpv per le ragazze ha sollecitato una maggiore attenzione nei con-

fronti delle malattie correlate a questa infezione e il vaccino dovrebbe progressivamente eradicare il problema - continua Suligoj -. Saranno, però, necessari ancora alcuni anni per poter osservare gli effetti in termini di una chiara diminuzione dei casi di condilomatosi». E ancora. Nel 2009 sono stati segnalati ben 64mila campioni per l'approfondimento di tre delle più comuni «Mst» di origini batteriche: clamidia, trichomonas e gonorrea.

La prevalenza di Clamidia trachomatis tra i soggetti di età compresa tra i 15 e i 24 anni risulta più elevata tra chi ha avuto più di un partner sessuale rispetto a chi ha riferito di averne avuto uno o nessuno (14,2% contro il 2,3%). L'infezione ha mostrato un incremento lieve ma costante del numero di casi dal 1996, raggiungendo il picco massimo nel 2004, con un aumento dell'80% rispetto al 1996, e un ulteriore picco nel 2009. La prevalenza maggiore si registra tra le ragazze sotto i 25 anni di età.

La gonorrea, invece, è un'infezione tipicamente maschile, che ha avuto il suo punto più alto nel 2005: oggi colpisce il 2,2% dei maschi contro lo 0,1% delle ragazze, con una prevalenza più alta tra chi ha avuto partner multipli negli ultimi sei mesi. Dati che confermano come la promiscuità e, soprattutto, la mancanza di protezione siano i principali problemi che facilitano la diffusione delle infezioni attraverso i rapporti sessuali.

«Strano paradosso, quello dei giovanissimi: il sesso non è più tabù - osserva Suligoj -. Ne parlano e lo praticano precocemente, eppure scarseggia l'informazione corretta sulla sicurezza e sulla salute sessuale. Di eventuali problemi non parlano né con il medico né con i genitori, al limite si scambiano brandelli di informazioni tra loro, il più delle volte sbagliate».

Un problema ancora poco

noto, poi, è la cosiddetta «comorbidità», ossia la presenza di un'infezione non curata che porta all'instaurarsi di altri patogeni: il sistema di sorveglianza basato sui centri clinici che ha operato dal 1991 ha evidenziato che il 2,8% dei giovani ai quali era stata diagnosticata una malattia sessualmente trasmissibile è risultato positivo al test dell'Hiv, contro una prevalenza nella popolazione generale che si attesta intorno allo 0,1%.

L'emergenza «Mts» tra i giovani, comunque, non riguarda soltanto l'Italia. Secondo l'Oms - l'Organizzazione mondiale della Sanità - dei 448 milioni di nuovi casi che si registrano ogni anno nel mondo, ben 111 milioni interessano i minori di 25 anni. Di sicuro il dato più allarmante è che queste infezioni, spesso di tipo asintomatico, non vengono trattate tempestivamente. «La carenza di una diagnosi precoce per le malattie sessualmente trasmissibili - osserva Giovanni Corsello, presidente della Sip, la Società italiana di pediatria - può avere conseguenze cliniche anche importanti: molte di queste patologie, infatti, finiscono per cronicizzarsi oppure per avere effetti di lungo termine sulla fertilità da adulti. Eppure la maggior parte delle volte sarebbe sufficiente una terapia antibiotica per riuscire a risolvere efficacemente il problema».

Proprio nella prevenzione e nella diagnosi precoce i pediatri hanno un ruolo cruciale. «Il controllo e la prevenzione delle «Mts» - sottolinea Corsello - rientra nel ruolo di sorveglianza che questi specialisti devono esercitare. Un ruolo, il loro, di sentinella: sia per una serie di segnali clinici sia nei riguardi di specifici segni comportamentali che in molti casi possono indicare un forte disagio».

Barbara
Suligoj
Infettivologa

RUOLO: È DIRETTORE DEL «COA», IL CENTRO OPERATIVO AIDS DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

